

AGGIORNAMENTI INTERNAZIONALI

-2 febbraio/2 marzo 2015-

Guerre popolari e controrivoluzione

India

2 febbraio 2015

Lunedì 2 febbraio, un ufficiale della stazione di polizia (SHO) e un assistente poliziotto sono stati uccisi e 6 altri addetti alla sicurezza feriti, compreso un assistente comandante della BSF (forza di sicurezza dei confini, n.d.t.), quando i naxaliti hanno teso un'imboscata a una squadra di pattugliamento nel distretto di Kanker, cuore dell'insurrezione in Chhattisgarh. Un gruppo di naxaliti armati ha aperto il fuoco su una squadra congiunta della forza distrettuale e della BSF stava pattugliando il villaggio di Paralkot (PV 101), nella regione di Bande a circa 250 km dalla capitale e, giunta al PV 101, i naxaliti hanno sparato contro uccidendo ufficiale e assistente poliziotto e ferendo 6 addetti alla sicurezza.

18 febbraio 2015

Lunedì 16 febbraio, un membro della "Chhattisgarh armed force" è stato ucciso e un altro ferito in seguito all'esplosione di una bomba innescata dai maoisti nel distretto di Sukma. L'attacco è avvenuto vicino al villaggio di Temelwada, mentre una pattuglia da ricognizione delle forze di sicurezza rientrava al termine di un'operazione nella regione. La pattuglia era stata disposta sulla strada che attraversa una zona ricca di foreste, Dornapal-Jagargunda, a circa 400 km dalla capitale dello Stato, per tenerla aperta e consentire il passaggio e la circolazione dei veicoli militari nella regione. Mentre ritornavano al campo base nel villaggio di Temelwada, i veicoli sono capitati su una bomba piazzata nei pressi del villaggio, esplosa al loro passaggio. Un soldato è morto sul colpo, mentre un altro è stato gravemente ferito alla gamba e ricoverato in ospedale. Informate dell'attacco, le autorità hanno immediatamente inviato rinforzi sul posto, sia per evacuare il ferito che per svolgere un'operazione di rastrellamento allo scopo di ritrovare i guerriglieri responsabili.

20 febbraio 2015

RAIPUR: oggi due poliziotti sono stati feriti dallo scoppio di una bomba a pressione innescata dai naxaliti nel distretto di Bijapur, cuore dell'insurrezione in Chhattisgarh. L'esplosione è avvenuta nei pressi del villaggio Emargunda, mentre le forze di sicurezza stavano effettuando un'operazione congiunta nella zona di competenza della polizia di Gangalore. In seguito a ciò, nella regione è stata lanciata un'operazione alla ricerca dei naxaliti

Il Partito comunista dell'India (maoista) ha denunciato con un comunicato la polizia del Bastar, accusandola d'aver ucciso nel corso dell'anno passato, in finti combattimenti, 26 civili e tre militanti politici in diverse regioni del Bastar. In questo testo dato alla stampa nazionale, il segretario del Comitato regionale

meridionale del Partito comunista dell'India (maoista), Ganesh Uike, ha affermato che 20 civili erano stati uccisi dalla polizia e dalle forze paramilitari nel distretto di Bijapur, in Bastar, fra gennaio 2014 e gennaio 2015. "Cinque civili sono stati uccisi in finti combattimenti nel distretto di Sukma e un contadino lo è stato da parte della polizia nel distretto di Dantewada. Tutti sono stati poi dichiarati maoisti". Ha aggiunto che tre militanti del partito, Jamali, Rambatti e Lakshmi erano stati pure uccisi durante combattimenti inventati di sana pianta. "In nome della lotta contro il maoismo, le forze di sicurezza violano i diritti umani dei tribali in Bastar. I contadini sono accusati d'essere maoisti e poi vengono uccisi". Le autorità hanno reagito dicendo che si trattava di affermazioni false, parte della propaganda maoista, riguardo le popolazioni tribali.

25 febbraio 2015

Martedì sera 24 febbraio, l' "Esercito guerrigliero per la liberazione del popolo" (PLGA), braccio armato del Partito comunista dell'India (maoista), ha attaccato un veicolo che trasportava un contingente di soldati appartenente alla forza CoBRA, che comprende unità speciali impegnate nella lotta condotta dalle autorità per tentare di riprendere il controllo in zone controllate dalla guerriglia maoista. Almeno un soldato è stato ucciso e 15 altri feriti a seguito dell'esplosione del convoglio. Confermando questo attacco, le autorità hanno dichiarato che 3 soldati erano in condizioni molto gravi, mentre altri 12 erano stati leggermente feriti. La grande esplosione dell'ordigno rudimentale che ha provocato anche seri danni materiali è avvenuta in una zona fuori mano dello stato del Bihar, mentre il contingente CoBRA tornava alla base al termine di un'operazione di controguerriglia. Quando il veicolo stava avvicinandosi a Salaiya Mor, in una zona con forte presenza di maoisti, dei guerriglieri in attesa hanno innescato l'ordigno, probabilmente grazie a un complesso sistema d'innescò a distanza. Hanno poi aperto il fuoco sui soldati, prima di battere in ritirata.

Filippine

15 febbraio 2015

Domenica sera, 15 febbraio, almeno due militari e un guerrigliero maoista sono stati uccisi, mentre un'unità dell'NPA attaccava un commissariato di polizia a Mati City (Davao orientale). Pure un poliziotto è stato ferito. I guerriglieri erano entrati nella città a bordo di un camion e di un furgone. I militari appartenevano alla 701^a brigata dell'esercito che era intervenuta in soccorso del commissariato attaccato. Peraltro, la guerriglia ha fatto esplodere due ordigni vicino alle caserme della stessa brigata, a Barangay Don Martin Marundan.

19 febbraio 2015

Complessivamente 8 guerriglieri e 4 militari sono stati uccisi durante combattimenti distinti avvenuti nel sud delle Filippine. Lunedì 16 febbraio, una donna e 6 uomini, membri dell'NPA, sono stati uccisi in scontri nei pressi di Label, sulla costa dell'isola di Mindanao.

L'attacco a un posto di polizia nella città meridionale di Mati compiuto da una cinquantina di guerriglieri con indosso uniformi dell'esercito, si è concluso con la morte di un assalitore e il ferimento di un poliziotto.

L'attacco è terminato con l'arrivo di rinforzi dell'esercito. Un ordigno rudimentale innescato in quel momento dai guerriglieri ha ucciso 3 soldati e ne ha feriti 4. E' stato pure ucciso un soldato che cercava di superare uno sbarramento di sicurezza messo dalla guerriglia per coprire l'attacco al commissariato.

Lotte e repressione

Palestina

15 febbraio 2015

A fine dicembre, soldati israeliani arrestavano per strada una studentessa di 14 anni, Malak al-Kathib, dove, loro assicurano, progettava di lanciare pietre impugnando un coltello. Fatti che lei ha negato in prigione e sui quali il giudice si è basato nel pronunciare la condanna di due mesi, ridotta a due settimane. Va ricordato che, come previsto dalle legge israeliana, i minori possono essere incarcerati dall'età di 12 anni. Venerdì 13 febbraio, Malak nella casa dei genitori ha affermato "Al termine dell'interrogatorio durato 2 ore, il soldato mi ha obbligata a firmare un documento in ebraico. Non riconosco nessun reato, non lanciavo pietre, non avevo un coltello".

21 febbraio 2015

La 18enne Lina Khattab studentessa all'università di Birzeit e ballerina del corpo di ballo palestinese celebre e molto popolare, El-Funoun, era stata arrestata dall'esercito israeliano il 13 dicembre 2014. Con molti studenti stava partecipando a una manifestazione di solidarietà verso i prigionieri politici palestinesi, in occasione del 47° anniversario della fondazione del FPLP. Le autorità israeliane l'hanno accusata di "aver lanciato pietre" e di "aver partecipato a una manifestazione illegale". Il 16 febbraio, Khattab è stata condannata a 6 mesi di prigione, un periodo di prova di tre anni e 1.500 euro di multa, in base unicamente a quanto dichiarato da poliziotti israeliani.

24 febbraio 2015

Il 19enne Jihad al Jafari, militante di Fatah, è stato colpito al cuore da proiettili durante scontri scoppiati con soldati israeliani nel campo profughi di Dheisheh vicino a Betlemme, in Cisgiordania. I manifestanti lanciavano pietre contro i militari che hanno risposto sparando con armi da guerra.

28 febbraio 2015

Parecchie centinaia di palestinesi come ogni anno hanno sfilato in questo periodo chiedendo la riapertura della via Al-Shouhada (martiri) che un tempo era una delle vie di Hebron più ricche di botteghe, ma è stata chiusa dagli israeliani. La manifestazione si è subito tradotta in uno scontro: i manifestanti a lanciare pietre

e a far esplodere potenti petardi e i soldati israeliani a sparare proiettili di gomma, gas lacrimogeni e granate assordanti.

A Hebron, la maggiore città della Cisgiordania, vivono 700 coloni ebrei proprio fra 200.000 palestinesi, sotto la protezione delle forze di sicurezza israeliane. Una parte del centro storico, in particolare lungo la via Al-Shouhada, è stata trasformata in campo trincerato, protetto da torrette d'avvistamento e filo spinato. La manifestazione annuale di venerdì 27 febbraio contrassegnava l'anniversario del massacro compiuto con il fucile d'assalto il 25 febbraio 1994 da un israelo-americano che ha causato la morte di 29 fedeli mussulmani in preghiera nella moschea d'Ibrahim. Dopo il massacro, la via Al-Shouhada è stata sbarrata dagli israeliani e da allora è una via fantasma. Come conseguenza, intere vie con botteghe palestinesi hanno chiuso.

Turchia

17 febbraio 2015

Ilhami Yildirim, un consigliere del presidente Erdogan che si era segnalato per dichiarazioni durissime contro i partecipanti alle manifestazioni di maggio, è stato attaccato dalle "Forze Popolari Partigiane", braccio armato dell'MKP (Partito Comunista Maoista). L'autista/guardia del corpo del politico è stato ferito e le sue armi sequestrate, mentre Yildirim ha abbandonato l'auto mitragliata e, scappando, è stato colpito alla gamba. Questi è fratello dell'ex-ministro dei Trasporti, Binali Yildirim. L'attacco è stato compiuto nella zona Mehmet Akif del quartiere Cekmekoy d'Istanbul.

Marocco/Sahara occidentale

17 febbraio 2015

Domenica 15 febbraio, i prigionieri politici sahraui (gruppo di Gdeim Izik) detenuti da oltre 4 anni nella prigione marocchina di Salé hanno deciso di iniziare uno sciopero della fame di 72 ore per rivendicare il loro diritto a un processo civile (sono stati condannati da un tribunale militare) e la libertà incondizionata. Hanno condannato la prosecuzione della loro detenzione e richiesto l'apertura di un'inchiesta trasparente e l'esecuzione di un'analisi medica approfondita sui casi di tortura e di violenza compiute su di loro da parte delle autorità marocchine.

Hanno anche espresso la propria solidarietà alla resistenza opposta pacificamente dai civili sahraui nei territori occupati del Sahara occidentale, a sud del Marocco e nelle università marocchine, allo scopo di ottenere per il popolo sahraui il diritto all'autodeterminazione e all'indipendenza.

Francia

22 febbraio 2015

Un anno dopo la manifestazione del 22 febbraio 2014 contro il progetto d'aeroporto a Notre-Dame-des-Landes, 1.000 persone hanno sfilato a Nantes dietro uno striscione con scritto "Contro le violenze poliziesche, sociali, economiche...Resistenza". Poco prima delle 16 la tensione è salita, quando manifestanti

mascherati hanno lanciato pietre contro le forze dell'ordine, che hanno risposto sparando con gli idranti. 12 poliziotti sono stati leggermente feriti e uno di loro più seriamente per la frattura di una costola. Almeno due manifestanti sono stati pure feriti. Pensiline degli autobus distrutte, rete viaria danneggiata e cassonetti incendiati. Sono dieci le persone fermate a Nantes.

A Tolosa, a una manifestazione di solidarietà alla ZAD (zone da difendere) sono scoppiati incidenti a partire dalle ore 16. Le forze dell'ordine hanno replicato ai lanci di vernice dei manifestanti, sparando candelotti lacrimogeni. Tre poliziotti sono stati leggermente colpiti. Nel frattempo, altri manifestanti lanciavano oggetti contro le vetrate di istituti bancari, agenzie immobiliari e le attaccavano pure a colpi di mazza e piccone. In testa al corteo, uno striscione nero con scritta bianca, in memoria di Rémi Fraisse. I manifestanti hanno anche scandito slogan come "Tutti detestano la polizia", "Poliziotti assassini". Sono quindici i manifestanti fermati a Tolosa. Oggi domenica 22 febbraio, doveva svolgersi una manifestazione solidale davanti al commissariato centrale di Tolosa, a sostegno degli accusati dei fatti della vigilia.

Grecia

6 febbraio 2015

Un nucleo della FAI ha piazzato un ordigno incendiario nella libreria "Ekdoseis Georgiadi" di Adonis Georgiadis, nel distretto di Kifisia. Georgiadis è un parlamentare (ex-ministro) noto per le sue opinioni d'estrema destra, sostenitore delle prigioni di tipo C e pure responsabile politico del divieto di comunicare telefonicamente imposto a Nikos Maziotis, prigioniero di "Lotta Rivoluzionaria", in occasione di un'iniziativa politica pubblica. Inoltre, durante lo sciopero della fame attuato con esito favorevole dal compagno Nikos Romanos, il fascista ha consigliato di non mostrare cedimenti nei confronti di Nikos Romanos. Si tratta, almeno, del 18° attacco contro questa libreria...

22 febbraio 2015

Ieri sera il capo delle guardie del carcere di massima sicurezza di Domokos, dove sono raggruppati i rivoluzionari prigionieri, è stato ucciso nei pressi della città di Lamia, nel centro della Grecia. Verso le 17:30, mentre saliva sulla sua jeep parcheggiata davanti casa, a Kouvela, per andare a caccia, una vettura con due o tre persone a bordo si è avvicinata ed è iniziato il mitragliamento. Il capo delle guardie è stato bersagliato con colpi di kalashnikov e pistola automatica. Una vasta operazione poliziesca è stata lanciata nella regione.

24 febbraio 2015

Una serie di azioni incendiarie è stata rivendicata da una cellula della FAI ad Atene: l'8 gennaio è stata bruciata una jeep di proprietà di una società di sicurezza "Integrated Security Management"; il 12 gennaio, un veicolo della società di sicurezza "3S"; il 22 gennaio, un minibus di una società per il turismo d'affari; il 29 gennaio, agli uffici di una società per il turismo d'affari e di lusso e a una camionetta di "Hellenic Duty Free Shops". Inoltre, durante tutto il mese di gennaio, sono state danneggiate in modo vario 27 telecamere

per la videosorveglianza in centro. Il comunicato dedica queste azioni alla militante anarchica latitante, Angeliki Spyropoulou e ai prigionieri della “Cospirazione delle Cellule di Fuoco”.

Germania

27 febbraio 2015

Le cellule autonome hanno incendiato a Berlino due vetture di una società di vigilanza, lasciando un comunicato che esprime la solidarietà ai prigionieri anarchici Tamara Sol, Farias Vergara, Monica Andrea Caballero e Francisco Javier Solar Dominguez come pure ai prigionieri di “Lotta Rivoluzionaria” detenuti nelle prigioni di massima sicurezza in Grecia.

Belgio

20 febbraio 2015

Giovedì 19 febbraio, la procura di Bruxelles ha richiesto una condanna di un anno di prigione contro due portuali d’Anversa che avrebbero lanciato pietre verso dei poliziotti durante la manifestazione nazionale del 6 novembre 2014 e una pena a 15 mesi di reclusione contro un terzo portuale che pure si darebbe munito di sassi scagliandoli contro le forze dell’ordine, facendo così cadere la moto di un poliziotto, che sarebbe stata poi incendiata da altri. Il verdetto è atteso per il 19 marzo.

21 febbraio 2015

Giovedì 19 febbraio, sala affollata al Pianofabriek per una serata di solidarietà a Marco Camenisch. La proiezione del filmato “Marco libero” è stata seguita da un’esposizione da parte di un membro del Soccorso Rosso svizzero che ha visitato il prigioniero Marco.

Libano

20 febbraio 2015

Venerdì 20 febbraio, una cinquantina di parenti e amici del rivoluzionario libanese Georges Ibrahim Abdallah, detenuto in Francia da 30 anni ha bloccato per alcune ore l’entrata dell’ambasciata francese a Beyrouth. Hanno scandito lo slogan “libertà per Abdallah” e ognuno dei presenti teneva un cartello su cui era scritto in francese e arabo “Sono Georges Abdallah” con la foto del prigioniero.

USA/Giappone

21 febbraio 2015

Tsutomu Shiroasaki è stato arrestato nel 1971 a Tokyo per aver partecipato a rapine di finanziamento a gruppi rivoluzionari. Il 28 settembre 1977, cinque membri dell’ “Armata Rossa Giapponese” hanno dirottato

un boeing della Japan Airlines diretto in Bangladesh e hanno ottenuto 6 milioni di dollari nonché la liberazione di 6 prigionieri politici, fra cui Tsutomu Shirotsuki. I membri del commando e i prigionieri liberati se ne sono andati in Algeria, poi in Libano. Shirotsuki non ha continuato la militanza nell' "Armata Rossa Giapponese", preferendo di divenire un combattente nelle file dei rivoluzionari palestinesi del FPLP.

Il 14 maggio 1986 due razzi sono stati sparati contro il recinto dell'ambasciata USA a Giacarta, in Indonesia. Due altri in direzione dell'ambasciata giapponese e un'autobomba è esplosa davanti all'ambasciata del Canada. Le "Brigate Internazionali ant imperialiste" hanno rivendicato queste azioni come risposta al vertice G7 di Tokyo. Poco dopo, il governo giapponese ha annunciato che era stata trovata un'impronta digitale nella camera d'hotel dove i razzi sono stati lanciati verso l'ambasciata del Giappone. Al momento dell'esecuzione di tali azioni, Tsutomu Shirotsuki era in Libano. Dopo la firma degli accordi di Oslo, la situazione è divenuta difficile per i rivoluzionari in Libano e Shirotsuki ha dovuto lasciare il Paese. Nel dicembre 1987, le autorità italiane hanno annunciato l'emissione di mandati d'arresto internazionali contro Tsutomu Shirotsuki e un altro membro presunto dell' "Armata Rossa Giapponese", Junzo Okudaira, per un attacco compiuto contro l'ambasciata USA a Roma, sei mesi prima.

Il 21 settembre 1996, la polizia locale di Katmandu arresta in Nepal Tsutomu Shirotsuki e lo consegna all'FBI. Estradato negli USA, al processo Shirotsuki ha detto di non avere nessun ruolo negli attentati a Giacarta e denuncia una montatura poliziesca. Viene condannato per numerose imputazioni a una reclusione complessiva di 30 anni, che sconta nel carcere di massima sicurezza di Terre Haute. Sessantasettenne, coerente con le sue convinzioni politiche, viene liberato il 16 gennaio 2015, ma il ministero della Giustizia USA l'ha espulso in Giappone. La polizia di Tokyo ha arrestato Shirotsuki al suo arrivo all'aeroporto di Narita. Lo Stato giapponese vuole vendicarsi dell'eredità dell' "Armata Rossa Giapponese" e punirlo per aver rivendicato la responsabilità d'essersi unito all'FPLP quando si trovava in Libano.

Svizzera

2 marzo 2015

Oggi a Zurigo si è svolta una manifestazione contro la repressione e il razzismo. I manifestanti chiedevano la liberazione di Albert Woodfox e di tutti i prigionieri dei Black Panthers. Albert Woodfox, con Robert King e Hernan Wallace è uno dei "Tre di Angola", ed è detenuto dal 1971.

Ucraina

9 febbraio 2015

Alcuni deputati del partito del Premier hanno deposto un disegno di legge alla "Rada" (parlamento ucraino) sull' "interdizione e la diffusione dell'ideologia comunista in Ucraina". Secondo l'art. 1, il disegno di legge definisce l'ideologia comunista "come un sistema di concetti, idee, opinioni basati sulla lotta di classe, la dittatura di una classe sulle altre, la creazione di uno Stato totalitario, la violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, la negazione dei diritti dei popoli all'autodeterminazione, il non riconoscimento del diritto della proprietà privata dei mezzi di produzione, l'insediamento di un sistema con partito unico, il rovesciamento violento di un sistema statale". La sua promozione comprende la "diffusione mediatica", la "produzione o diffusione di prodotti contenenti simboli", cioè: "gli emblemi, le bandiere dell'URSS, oppure ogni altra insegna

con falce e martello; i nomi di vie, imprese, istituzioni e organizzazioni con i nomi di capi comunisti, il nome dell'URSS".

L'art. 2 stabilisce che "è vietata la promozione dell'ideologia comunista in Ucraina" così come la "promozione di partiti politici, entità ideologiche che utilizzino termini quali Comunismo, Marxismo, Leninismo, Stalinismo". L'art. 3 prevede che "in Ucraina è vietata la produzione o distribuzione di prodotti con simboli comunisti, compresi i souvenir". Infine, l'art. 4 stabilisce che le "persone che violeranno la legge saranno criminalmente responsabili". La promozione dell'ideologia comunista sarebbe passibile di una pena fino a 5 anni di prigione.